



Comune di Genova

COMMISSIONE III – BILANCIO COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 19 maggio 2016

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 09,35 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
15	Comparini Barbara
13	De Benedictis Francesco
2	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
3	Nicolella Clizia
9	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
7	Veardo Paolo
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Malatesta Gianpaolo
3	Mazzei Salvatore
4	Musso Enrico

Assessori:

1	Boero Pino
---	------------

Sono presenti:

Sig. Lasalandra (FILCAMS CGIL); Sig. Fallara (UILTUCS UIL); Sig.ra Nieddu (FILCAMS CGIL); Sig. Pellicani (FISASCAT CISL); Sig.ra Cozzolino (FISASCAT CISL); Sig. Guarnieri (Segretario Provinciale FILCAMS CGIL); Sig. Servidei (UIL); Dott.ssa Magnani (Dirett. Stazione Unica Appaltante); Dott. Masuelli (Avvocatura); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **AGGIORNAMENTO SITUAZIONE APPALTI MENSE SCOLASTICHE E COLLOCAZIONE PERSONALE.**

PASTORINO - PRESIDENTE

Oggi siamo qui convocati per l'aggiornamento sulla situazione degli appalti delle mense scolastiche e soprattutto sulla sorte dei lavoratori che ci lavorano. Abbiamo audito i rappresentanti sindacali, il responsabile della stazione unica appaltante del Comune, e anche l'avvocatura, in quanto nell'ultima Commissione, l'Aula si era espressa per ascoltare anche questi soggetti. Abbiamo naturalmente presente l'assessore Boero, a cui cedo volentieri la parola. Prego, Assessore.

BOERO - ASSESSORE

Riprendiamo da dove eravamo rimasti, cioè nella convinzione che fosse giusto trattare fino all'ultimo minuto dell'ultima ora; siamo andati ieri in Dtl, ribadendo quelle che erano le posizioni dell'Amministrazione, cioè la difesa della clausola sociale, la difesa della piena occupazione del personale.

Come le organizzazioni sindacali e come anche l'Amministrazione immaginava, la posizione di Serenissima è rimasta identica, a mio parere senza variare una virgola. Mi permetto di aggiungere che è quasi ironica la conclusione finita nel verbale di mancato accordo, in cui Serenissima ribadisce la propria disponibilità ad ogni ulteriore confronto, finalizzata a confermare una gestione corrispondente al progetto. Abbiamo trattato fino adesso in tutti i modi possibili e la risposta è stata una sostanziale chiusura.

Il verbale di mancato accordo che è stato stilato poi e che a me è pervenuto ieri pomeriggio, sarà distribuito ai Consiglieri.

A questo punto, all'Amministrazione non resta altro che scrivere a Serenissima e ribadire che: «Rilevato che negli atti di gara, come ben specificato nel capitolato speciale di appalto da voi conosciuto e accettato in sede di partecipazione, è previsto l'obbligo di assunzione di tutto il personale della gestione uscente. Quindi la mancata assunzione del personale in questione determina la violazione degli impegni derivanti dalla partecipazione alla gara».

Pertanto, in modo formale l'impresa verrà invitata al rispetto delle clausole, delle disposizioni e del capitolato. In difetto, ovviamente, l'Amministrazione non potrà procedere alla stipula del contratto, perché tengo a dire che il contratto non è stato ancora firmato. Quindi si troverà costretta in autotutela ad avviare i procedimenti. Questa lettera partirà oggi. Sarà supportata da una decisione di Giunta e tra poco andrò in Giunta, riguarderà nello specifico questo punto, quindi si avvieranno tutti i procedimenti che peraltro le organizzazioni sindacali conoscono, in attesa di una risposta.

Questo atto, questa presa di posizione, a mio parere, consente due cose, ma poi lo chiedo anche alle organizzazioni sindacali, che ringrazio per essere sempre stati anche vicini all'Amministrazione e direi che abbiamo condiviso dei percorsi; uno, tutelerà i lavoratori e quindi non li obbligherà a scelte che suonerebbero adesso, in qualche modo, pericolose anche per il futuro; due, è un segnale forte che l'Amministrazione vuole mandare nelle prossime trattative, perché per i quattro lotti futuri, che non sono ancora andati a bando, è chiaro che potremo ragionare per rinforzare ulteriormente la clausola sociale, ma per quelli prossimi che invece devono essere assegnati, l'Amministrazione, prendendo questa posizione, comunque vadano, perché noi sappiamo benissimo che purtroppo non andiamo davanti al Giudice del lavoro, ma andremo davanti al Tar, però questo servirà anche, credo, alle organizzazioni sindacali per rinforzare la posizione politica in difesa della piena occupazione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie Assessore. Se l’Aula è d’accordo, chiedo il parere delle organizzazioni sindacali in rappresentanza dei lavoratori.

LASANDRA – FILCAMS CGIL

Queste notizie che ci ha dato l’Assessore ricalcano esattamente quelle che sono le nostre richieste. Ringrazio tutti i presenti per averci sostenuto in questa vertenza. Ricalca esattamente quello che noi abbiamo chiesto. Noi non vogliamo che Serenissima vada via o resti. Non abbiamo bandiere in tasca. Serenissima o applica le regole, come fanno tutte le altre aziende, o giustamente, come ha detto l’Assessore in questo momento, partirà una lettera di revoca dell’appalto e poi ci si vedrà nelle sedi opportune, sarà il Tar a decidere chi avrà ragione.

Siamo qua in questo momento per ringraziarvi per l’esito positivo che ha questa cosa. Magari se ci diceste anche se avete intenzione di passare, dopo questa lettera, direttamente alla seconda arrivata, piuttosto che ulteriori proroghe che noi non gradiremmo, come abbiamo detto l’altra volta, ci farebbe piacere anche sapere questa cosa. Direi che a questo punto, se i miei colleghi non hanno altro da aggiungere, ci riteniamo soddisfatti, insieme ai lavoratori, di tutta questa cosa. Anche perché, come abbiamo scritto nella dichiarazione di sciopero che a questo punto revocheremo, penso, tutte le altre aziende a cui avevamo chiesto incontri per fare i passaggi d’appalto, penso che per motivi speculari avevano spostati tutti gli incontri a dopo il 23. A questo punto, questa cosa diventa speculare per noi, se mi posso permettere, cioè andiamo con i tavoli molto più forti, perché queste aziende sanno già che se per caso non adempiono a quelli che sono i loro obblighi, questo è il loro destino, cioè quello di essere revocati nell’appalto.

Un grosso ringraziamento al Comune e alla Giunta comunale e a tutti i membri della Commissione per quello che avete fatto. Grazie.

FALLARA – UIL TUCS

Mi associo e non mi dilungherò più di tanto ai ringraziamenti all’Assessore, alla Giunta, all’Amministrazione tutta e a tutti i componenti di questa Commissione.

In un momento difficile, l’ultima volta io avevo detto che non avremmo dovuto permettere che in questa vicenda si perdesse anche solo un posto di lavoro ed era una sfida che noi tutti insieme potevamo vincere. Non ci si poteva permettere di perdere quest’occasione. Io dico che quel messaggio a questo punto è stato colto e devo dire che ci darà molta più forza, anche come organizzazioni sindacali, perché non solo sappiamo di rappresentare le lavoratrici e i lavoratori e rispetto alle loro difficoltà tutti i giorni siamo con loro e in questa vicenda difficile abbiamo potuto capire che abbiamo insieme a noi tutta la città.

Diceva bene chi mi ha preceduto, non è un problema di nomi di imprese, l’abbiamo ripetuto più volte; è un problema di principi e di regole. Se poi si sta all’interno di quei principi e di quelle regole, noi, come sindacato, abbiamo sempre cercato di far comprendere che ci sarebbe stata la disponibilità in qualsiasi momento, in qualsiasi ora ad un ulteriore confronto, fatto salvo la tutela dell’occupazione. Purtroppo, la rigidità dimostrata fino ad oggi da quell’azienda, non ci ha permesso di arrivare ad un accordo.

Ecco perché vi ringraziamo per il fatto che ci siete stati vicini e vi ringraziamo perché ci darete la possibilità, sui prossimi cambi di gestione che ci saranno – non che non lo fossimo – di sentirsi ancora più forti. Grazie.

NIEDDU – FILCAMS CGIL

Credo che questa decisione del Comune, sollecitata dall’Aula consiliare la scorsa volta, possa creare veramente una nuova alleanza, non solo tra le associazioni sindacali e l’apparato tecnico del Comune per andare a ribadire, proprio sui capitolati, rinforzare le clausole sociali a tutela dell’occupazione, ma anche un segnale forte di alleanza verso i lavoratori e verso i cittadini, proprio come esito positivo di un ascolto che c’è stato. Grazie.

PELLICANI – FISASCAT CISL

Senza ombra di dubbio il supporto della Giunta e dei Consiglieri, che ringraziamo ovviamente, è stato molto importante, per far affermare le regole, perché giustamente non è una questione di nomi di aziende, è una questione di regole che devono essere applicate ed è fondamentale per i lavoratori, prima di tutto, e anche per noi, per un civile convivere con i problemi.

Una gara d'appalto presenta sempre un'assegnazione e quindi un cambio, presenta sempre delle problematiche; è ovvio che se si deve combattere contro un muro, queste cose non possono che far piacere. Grazie a tutti.

COZZOLINO – FISASCAT CISL

Io devo ringraziarvi per l'ennesima volta, ma solo perché abbiamo fatto tutti un bel lavoro, tutti insieme, per una volta abbiamo lavorato veramente tutti insieme, compresi i lavoratori, che con molto impegno e con molta ansia hanno creduto in noi e forse anche in voi e non è da poco. Per cui, grazie. Mi auguro che per giugno sia tutto più semplice per tutti. Grazie.

GUARNERI – SEGRETARIO PROVINCIALE FILCAMS CGIL

Il sindacato unitario, tutto, registra in questa vertenza in maniera assolutamente positiva tutte le distinzioni e le sensibilità della politica genovese. In una vertenza che coinvolgeva non soltanto il lavoro, ma una presa di posizione di un'azienda che ha voluto venire qua e fare come se fosse casa sua, veramente vi siete tutti distinti. Questo – parlo anche come cittadino – fa piacere, al di là degli schieramenti e delle opinioni politiche di ognuno. È stato un lavoro concertato bene, che necessariamente dovrà approdare con quello che è stato il mandato che avete dato all'Assessore.

Abbiamo vissuto tutti i segretari delle organizzazioni sindacali che in quest'Aula abbiamo visto un pezzo di spaccato della vicenda, i funzionari del Comune, l'Assessore anche, non avevamo orari, nel senso che ci siamo visti nell'emergenza, nell'occasione necessaria per sviluppare questi contenuti, quindi mattina presto, pomeriggio, la sera, quando necessitava. Le organizzazioni sindacali sono soddisfatte. Credo che oggi il Comune, anzi sono sicuro che il Comune oggi ha dato dignità sia ai lavoratori che a tutta la cittadinanza. Grazie a tutti.

SERVIDEI – UIL

È evidente l'impegno dell'Amministrazione. Io ripartirei dalle ultime parole dell'Assessore, cioè quelle di rafforzare il concetto della clausola sociale, perché le norme oggi presenti sono norme che – ahimè – riaprono interpretazioni e quindi per evitare di ritrovarci nuovamente in una situazione dove aziende pongono al centro l'interesse proprio anziché l'interesse più complessivo e generale, in questo caso noi abbiamo visto che in questa partita l'interesse era prevalentemente quello di limitare non solo dei diritti, ma limitare anche la sicurezza all'interno dei posti di lavoro, per logiche del tutto condizionate dalla redditività dell'impresa. Quindi noi crediamo che il percorso tracciato dall'Assessore sia la strada maestra per definire un percorso e un tavolo che possa, assieme, migliorare e rafforzare quei concetti che fino ad oggi l'Amministrazione e anche tutto il Consiglio comunale ha recepito. Quindi io non solo accolgo l'invito, ma mi auguro e spero che il tavolo possa riprendere nell'immediato.

Peraltro, questo è un percorso che già come parti sindacali avevamo aperto, quindi invito il Consiglio comunale a rivedere quel percorso che abbiamo aperto come parti sociali, per definire un accordo quadro sugli appalti. Vorrei anche qui aggiungere un pezzo, che è quello di definire un accordo più generale, che non riguarda solo il settore della ristorazione, ma riguarda tutto il settore degli appalti, che hanno un minimo comune denominatore che è il costo del lavoro, quindi il welfare e la clausola sociale diventa dirimente per il mantenimento dei requisiti di sicurezza, dei requisiti contrattuali di dignità dei lavoratori. Quindi anche qui metto anche una condizione nuova, che è quella di riprendere un tavolo concertativo con le parti sociali per definire un protocollo generale di regole e di principi, che valgono non solo per la ristorazione, ma valgono anche per tutti gli altri settori. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

È arrivato a tutti, credo, il documento di mancato accordo. Se l'assessore Boero vuole rispondere alle tre o quattro domande che hanno fatto i sindacati, le cedo volentieri la parola.

BOERO – ASSESSORE

Per quello che riguarda l'ultimo intervento, il protocollo, mi stavano dicendo, perché riguarda in generale, non riguarda lo specifico, credo che sia alla vostra attenzione da un certo tempo e quindi l'Amministrazione aspetta le vostre osservazioni per continuare, perché è chiaro che mi sento di condividere l'idea che un protocollo generale ulteriormente rafforza quello che abbiamo detto.

Quanto all'iter procedurale, dopo la nostra lettera, ovviamente, bisogna aspettare la lettera di risposta di Serenissima che, immagino, data la situazione, non sarà molto diversa. Quindi inizieranno le procedure.

Mi pare di aver capito che Serenissima abbia una decina o quindicina di giorni per rispondere. Ma sicuramente risponderà subito, visto le posizioni e quindi poi inizieremo l'iter. Questa forma di autotutela, credo sia anche una tutela per i lavoratori e per il lavoro.

Ringrazio anch'io il sindacato, perché è sempre stato disponibile e ci siamo visti davvero in molte occasioni, formali e meno formali, per cercare di tenere una linea comune.

PASTORINO – PRESIDENTE

Diamo il via agli interventi dei Commissari. Ricordo che è presente sia l'avvocatura e sia la stazione unica appaltante. Quindi nelle domande potete anche coinvolgerli.

COMPARINI – LISTA DORIA

In effetti volevo fare una domanda all'avvocatura in questo intervento e me ne riservo poi un altro, per sapere se hanno una vaga previsione di come potrà concludersi questa trattativa.

BRUNO – FDS

Volevo chiedere quali sono i passi successivi di cui parlava l'Assessore. Immagino che eventualmente, nel caso di risposta negativa della Serenissima, si passerà alla seconda, o alla terza. È già stata fatta un'istruttoria sull'offerta, sulla seconda e sulla terza, per capire se sono già in bolla rispetto agli obiettivi del bando, oppure no. È già stata fatta un'istruttoria di massima, per capire se la seconda e la terza stanno all'interno degli obiettivi che ha l'Amministrazione?

Rispetto alla stazione unica appaltante, a prescindere da quello che fa il Comune di Genova, so che anche nel caso di gare non a offerta al minimo ribasso, ma con l'offerta più vantaggiosa, possono essere usati diversi algoritmi, diverse regole per valutare, oltre al fatto di 60/40, 70/30, cioè la scelta 60/40 e 70/30 è discrezionale politica in senso alto, non in senso di macelleria e di contrattazione. È politica, oppure no? Quali regole vengono assunte? Perché parlando in altri contesti, io sono venuto a conoscenza di alcune gare in cui c'era il 70% della qualità il 30% l'offerta economica, però la regola prevedeva che nell'offerta economica chi aveva l'offerta migliore prendeva 30 punti, il secondo 14 e questi 16 punti di gap – al di là della proporzionalità dell'offerta - poi non venivano recuperati negli altri 70, perché le altre regole erano costruite in modo che il gap delle diverse offerte di qualità non era mai inferiore a 16. È uno dei tanti algoritmi, una delle tante regole, che però riportano la gara dalla migliore offerta, al massimo ribasso.

Volevo capire come se come ci si regola, se c'è una regola uguale per tutte le gare per la stazione unica appaltante, o se ci si regola con dei criteri e quali siano eventualmente questi criteri.

BOCCACCIO – M5S

Nell'apprezzare il percorso che è stato iniziato, dalla scorsa Commissione, ad integrazione di quanto hanno chiesto i colleghi che mi hanno preceduto, avevo chiesto all'Assessore l'individuazione degli scenari possibili. Per cui, se nella risposta che adesso andrete ad articolare, ci date anche un'idea degli scenari, a seconda delle risposte formali che l'azienda darà a questo sollecito dell'Amministrazione, e credo non sia

possibile prevedere l'esito, ma quantomeno invece credo sia possibile fin d'ora individuare il percorso nei due scenari. Avevo chiesto l'altra volta anche una stima – anche questa inevitabilmente grossolana, però può essere indicativa – di quelli che sono i costi eventuali dei due scenari, cioè nel caso si vada verso una direzione di accordo, naturalmente penso che non ci saranno particolari problemi economici, ma semplicemente le soluzioni dei problemi dei lavoratori e poi l'assegnazione dell'appalto, perché l'altro giorno ci risultava non ancora firmato il contratto e quindi questo farà parte della discussione, immagino.

Nel caso in cui si vada, invece, verso una rottura, quali sono i possibili impatti economici che una soluzione di questo tipo avrebbe?

NICOLELLA - LISTA DORIA

Ringrazio l'Amministrazione per il lavoro che ha svolto. Ringrazio anche i sindacati per le parole di lode e fanno tanto più piacere perché non le sentiamo mai, ma probabilmente non ce ne meritiamo neanche.

Quello che volevo sapere riguarda, immagino, la stazione appaltante. Quando la risposta a una gara a un ribasso consistente come questo, abbiamo sentito parlare di 4,5% sulla base d'asta, per cui si può ipotizzare o che l'offerta sia di una qualità scadente, o che venga contratto il costo del lavoro, o tutt'e due.

In questo caso, abbiamo avuto modo di constatare che l'intenzione dell'azienda affidataria fosse quella di contrarre il costo del lavoro. Avremmo avuto sicuramente modo di constatare il sacrificio che avrebbe pagato la qualità in termini di qualità degli alimenti e la stabilità dei pasti serviti ai nostri ragazzi, che già ha una serie di problemi. Quando si ha per le mani un'offerta che fa così tanto risparmiare, quali sono i meccanismi di controllo? È possibile un controllo sull'offerta prima dell'affidamento? La verifica dei criteri di rispondenza al bando, probabilmente andrebbe fatta prima dell'affidamento, perché questo rende tutto più semplice. Una volta affidato il servizio, mi viene da pensare che sia più facile per l'azienda che viene revocata fare ricorsi e quindi esporre l'Amministrazione a un onere.

Questo è importante, perché in tempi in cui la disponibilità economica per i servizi si contrae sempre di più, le Amministrazioni sono costrette, da una parte, ad accettare offerte a buon mercato e di qualità scadente, sia per il trattamento del lavoro, sia per la qualità del servizio offerto. Per cui, chiediamo che l'Amministrazione e la stazione appaltante, sviluppi sistemi di controllo sulla fonte, prima dell'affidamento, proprio perché questo può garantire quei sistemi di controllo sull'affidamento dei servizi. Questo riguardo il servizio mensa in questo caso, ma i servizi in generale.

Un secondo punto era quello di cui avevamo discusso in quest'Aula. Si è discusso molto del servizio mense, ma giustamente, perché il servizio mense è un servizio che offre il Comune, su cui si giocano tante cose. Oggi ci concentriamo sul lavoro, sull'occupazione che è connessa al servizio.

In altre occasioni avevamo proposto che nella redazione delle linee guida per i capitolati, fosse coinvolta da una parte l'utenza, non i ragazzi ma le Commissioni mensa, dall'altra parte i rappresentanti dei lavoratori. Questo perché in collaborazione con gli uffici tecnici e in tempi di ristrettezze economiche, si arrivasse a una redazione dei bandi che, per quanto possibile, soddisfacesse certe caratteristiche del servizio.

Avevamo parlato a suo tempo degli appalti verdi. Gli acquisti verdi non sono solo una cosa un po' naif, perché si mangiano le banane biologiche, ma nell'ambito della redazione secondo criteri di acquisto verde, ci sono delle garanzie anche per i lavoratori, perché è inscindibile la qualità del servizio dal benessere e dal riconoscimento di giusta retribuzione per i lavoratori.

Quindi una cosa che chiediamo all'Amministrazione è a che punto sono questi comitati di redazione di linee guida. Ovviamente, nessuno entra nel merito della redazione della gara d'appalto, perché sappiamo bene che è una cosa molto delicata.

La terza domanda è: come verrà risolto per i prossimi bandi il disguido tra centri di produzione e centri di cottura? Mi sembra che sia stato motivo di esposizione del bando a interpretazioni da parte dell'azienda. Mi sembra che sia questo, magari ci sono altri punti da mettere in sicurezza nella redazione di ulteriore bando, proprio per non esporsi ad azioni... definiamole furbesche, se non criminose, da parte delle aziende.

ANZALONE – GRUPPO MISTO

Anch'io mi unisco ai ringraziamenti dei colleghi. Ringrazio l'Assessore, l'Amministrazione, per il lavoro che avete svolto in queste settimane, insieme alle organizzazioni sindacali, che hanno contribuito fattivamente alla riuscita di questa vertenza.

Mi voglio aggiungere alle perplessità della collega che poco fa è intervenuta, proprio sul metodo delle gare. Più volte, in questa sala abbiamo affrontato diverse criticità per vari tipi di gare d'appalto. Secondo me, sarebbe opportuno – e mi rivolgo a lei, Presidente – fare delle Commissioni proprie specifiche in merito alle gare d'appalto in generale, perché la difesa occupazionale mi sta bene, però dobbiamo stare attenti, perché non vorrei che ne assumono dieci e poi gli danno al 50% le ore da lavorare. Perché fatta la legge, trovato l'inganno, in questo Paese maledetto. Noi dobbiamo in qualche maniera affrontare le politiche del lavoro, secondo me, con una visione un po' più ampia, perché se noi lavoriamo a compartimenti stagni, secondo una qualcosa sfugge. Coinvolgendo tutte le forze politiche, da destra a sinistra, fare uno studio approfondito sulle gare d'appalto della nostra Amministrazione, secondo me è doveroso. Dobbiamo capire se è più importante la qualità o l'offerta economica. Noi dobbiamo capire se è più importante premiare quelle aziende che assumono e mantengono inalterata la forza occupazionale e magari decidono anche di aumentarla, o inseguire quello che spesso viene fatto, magari anche perché le norme nazionali, in qualche maniera, limitano di poter intervenire su queste politiche scellerate, magari coinvolgendo proprio i tecnici, magari sono proprio loro che possono sostenerci per individuare un percorso, che dia quella qualità del servizio che deve essere inalterato, anzi migliorato, e la difesa occupazionale.

Se non riuscissimo, Presidente, a fare alcune Commissioni proprio in merito alle politiche del lavoro della nostra città, sicuramente faremmo un ottimo servizio alle città, alle aziende, ai cittadini e ci toglieremmo veramente un mucchio di problemi.

Abbiamo visto che le tensioni in questa città, puntualmente, sulle queste gare d'appalto, portano a delle frizioni che se possono essere evitate, secondo me, facciamo una cosa assolutamente doverosa verso i nostri concittadini.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Sono contento che l'Amministrazione abbia dato seguito all'orientamento che era maturato direi quasi unanimemente nella precedente riunione della Commissione. Naturalmente, auspico che poi la cosa si concluda secondo i desideri di tutti.

Mi unisco alla richiesta che ha fatto il consigliere Anzalone perché, come è stato rimarcato nella precedente riunione, spesso ci troviamo a far fronte a problemi di questo tipo e sarebbe bene che ce ne occupassimo in modo sistematico e non episodico, anche perché episodico significa sempre inseguire delle situazioni che magari sono già deteriorate. Da questo punto di vista, penso che l'aiuto dell'avvocatura potrebbe essere prezioso nella logica di non mettersi, in futuro, in condizioni di possibile rischio. A questo riguardo, la mia richiesta era proprio, come già la volta scorsa, se l'avvocatura poteva, in questo specifico caso, a rappresentarci quali sono le situazioni a cui andiamo incontro, alla luce di come è stato portato avanti fino ad oggi e di come ci siamo arrivati. Quindi due richieste, una è quella di Anzalone, per il futuro, e una invece, purtroppo, molto urgente e contingente, relativa a questo caso, se l'avvocatura ci rende le sue opinioni su che cosa può succedere adesso. Grazie.

VILLA – PD

Per ribadire, anche da parte mia, l'indirizzo che era stato dato da questa Commissione e da tutti quanti. Mi associo alle domande per rendere un po' più veloce la discussione, che hanno fatto i colleghi Nicolella ed Anzalone, in modo che si possa cogliere anche questa mattinata per poter prevedere e iniziare un ragionamento, se è possibile, nuovo e diverso. Come diceva l'assessore Boero, ci aspettano altre occasioni in cui dibatteremo nuovamente situazioni di questo tipo, parlo di Iren, parlo di Amt, probabilmente di altre situazioni che vedono coinvolti altri lavoratori e lavoratrici, per capire se si possa iniziare a ragionare prevedendo altre situazioni. Quindi sono assolutamente d'accordo con quello che è già stato detto.

GRILLO – PDL

Ringraziando le organizzazioni sindacali e i lavoratori per il notevole impegno che hanno profuso rispetto all'oggetto dell'odierna pratica, mi associo ancora nel ringraziare sentitamente l'assessore Boero e proporle che, rispetto all'evolversi la situazione poi per sua iniziativa, informi la competente Commissione consiliare. Credo che questo sia un atto dovuto, riconvocando anche le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda le gare di cui hanno parlato i colleghi, va benissimo avviare la discussione oggi, ma io ritengo che sia poi opportuna una seduta monotematica di Commissione in cui analizzare tutte le tipologie di gara, di competenza del Comune, della stazione appaltante, perché per ogni tipo di gara vi sono specificità di tipo diverse; un conto sono le mense, un conto sono invece i lavori che vengono svolti in Amt, o comunque lavori manuali. Quindi riterrei proprio opportuno, conclusa la discussione stamani, che ci sia veramente un approfondimento, onde evitare che accada in futuro ciò che è accaduto in questi mesi, dove si sono alternate molte richieste di incontro dei sindacati, a tutela e a difesa dei lavoratori che operano per aziende a cui sono stati affidati dei lavori, in modo particolare dall'Ente pubblico, o anche dalle società partecipate.

PASTORINO – PRESIDENTE

Mi chiede di fare una domanda all'avvocatura anche uno dei rappresentanti sindacali. Guarneri. Ne ha facoltà.

GUARNERI – SEGRETARIO PROVINCIALE FILCAMS CGIL

Fra le domande che sono state poste all'avvocatura, per avere chiarimenti sostanziali sulla possibilità della vertenza in uscita della Serenissima, quindi su qual è il costo, io affermo quello che avevamo valutato anche con i nostri legali: nel caso inverso di affidamento, stante alle condizioni che vanno in netto contrasto con il capitolato, inevitabilmente si creerebbe un dumping sulle altre tre società che hanno concorso.

In quel caso, se le altre tre società facessero ricorso per dumping, qual è il costo? C'è un costo A possibile per l'Amministrazione, per la cittadinanza, e un costo B altrettanto possibile, però elevato al cubo, che sono le altre società che hanno concorso e quindi motivi di un possibile ricorso per dumping.

BOERO – ASSESSORE

Dico una cosa generale, per quello che riguarda la Commissione sugli appalti, quindi le Commissioni tecniche in generale, è una richiesta che i Consiglieri fanno al Presidente e il presidente se ne farà carico. Da parte mia, ovviamente, nel discorso generale rientrano anche gli appalti delle mense. Quindi nessuna contrarietà. Vorrei ricordare che qui, consigliere Nicoletta, siamo arrivati per un problema specifico. D'accordo, il problema generale degli appalti, delle mense, dei capitolati, tenendo sempre a dire, e non mi stancherò mai, la dimensione politica di partecipazione, le Commissioni mensa municipali, gli interventi, però poi sono i tecnici che mi scrivono l'appalto. Io non voglio incontrarmi con i tecnici e con la partecipazione...

Mi scusi, forse non condividiamo, ma nemmeno i sindacati si incontrano con i tecnici. Noi ci incontriamo con i sindacati e valutiamo le cose, tant'è vero che io ho detto che per i prossimi vedremo ancora come rafforzare la clausola sociale. Però, poi, date le indicazioni politiche che abbiamo dato, saranno i tecnici che si assumeranno, anche per legge, la responsabilità di scrivere i bandi, di fare i bandi e di risponderne anche. Questa è la considerazione politica. Fermo restando che indubbiamente nei momenti di partecipazione c'era l'indicazione, vanno creati, so che qualche Municipio si sta muovendo, altri un po' più a rallentatore, però queste indicazioni comunque le raccoglieremo. Questo per quello che riguarda la parte politica. Per quello che riguarda la parte tecnica, soprattutto a me interessano, non solo ai Consiglieri, gli sviluppi di un'azione, perché da questo ricadono altro, perché il segnale politico l'abbiamo dato e l'abbiamo dato per i prossimi, in modo che i sindacati possano sedersi più tranquilli, anche se sempre molto attenti al tavolo dei prossimi, però anche gli sviluppi che verranno e anche gli eventuali costi per l'Amministrazione, è bene che i Consiglieri siano informati.

MASUELLI - AVVOCATURA

Per sintetizzare le domande rivolte all'avvocatura, direi che sostanzialmente le richieste a noi rivolte attengono a quelle che sono le previsioni e i possibili scenari di un contenzioso che, con ogni probabilità, si andrà a intraprendere se la posizione dell'impresa rimarrà quella di chiusura totale e del Comune di procedere a un intervento sull'atto di aggiudicazione e delle possibili conseguenze.

Io vorrei evitare tecnicismi. Purtroppo, il nostro linguaggio ha il pregio o svantaggio di non farsi molto capire, ma purtroppo le nostre valutazioni hanno sempre un retroterra di disamina di orientamenti e di posizioni giurisprudenziali che è molto difficile. Dal punto di vista generale – e non mi riferisco al nostro caso – fare previsioni sull'esito di una controversia è sempre molto difficile. Lo si fa, perché è il nostro lavoro, ma lo si fa sulla base degli elementi che il quadro normativo e giurisprudenziale ci può dare e molto spesso invece si è smentiti; si pensa di avere in mano, in pugno una controversia e la si perde; si pensa di averne persa una e, non si sa come, la si vince, anche perché poi ci sono due gradi di giudizio. È capitato molto spesso di vincere a mani basse controversie davanti al Tar e vederselo ribaltare davanti al Consiglio di Stato, tante volte con argomentazioni che sul piatto della bilancia pesano di più quelle in secondo grado, solo perché quel Giudice ha quel ruolo e quella funzione.

Nel nostro caso, devo dire che la scelta che l'Amministrazione ha intrapreso è una scelta che dal punto di vista della tutela dei lavoratori è sotto gli occhi di tutti nella sua importanza, ma dobbiamo tenere conto che il Giudice presso il quale si andranno a trattare queste questioni non è il Giudice del lavoro, che ha una sensibilità specifica sul tema della tutela del lavoratore; il Giudice davanti al quale si andrà a trattare la questione, non essendo ancora stipulato il contratto, è il Giudice amministrativo.

Il Giudice amministrativo ha delle logiche parzialmente diverse. Non voglio dire che non è sensibile al problema socio-occupazionale, anzi, ma è sensibile a tutta una serie di contesti di riferimento che sono quelli della collocazione e della funzione delle procedure di gara.

Se vogliamo partire dal tema della clausola sociale, abbiamo assistito a una prima fase, nei primi anni 2000, dove la clausola sociale dal Giudice amministrativo era assolutamente osteggiata, non veniva considerata come un elemento importante, perché i principi che bisogna osservare in materia sono quelli comunitari, della libertà di impresa, del risparmio di spesa per l'Amministrazione, della libertà di concorrenza. Però, negli ultimi anni si è assistito a un'evoluzione. Queste clausole non sono più considerate illegittime, sono considerate legittime, ma sempre con questa chiave di lettura: la libertà di organizzazione dell'impresa, evitare di ingessare un appalto. Queste sono le considerazioni, che non sto condividendo, vi do dei dati oggettivi. Però, un'ulteriore evoluzione l'abbiamo. In sede comunitaria, la previsione della clausola sociale è stata finalmente riconosciuta con le ultime direttive ultime, che il Codice degli appalti, entrato in vigore un mese fa, traduce in una norma specifica: l'articolo 50, che parla di possibilità negli appalti ad alto contenuto di manodopera, ciò vuol dire dove questa supera il 50% del valore, di inserire clausole sociali, come sempre, con l'inciso, nel rispetto dei principi del trattato della comunità. E qui si vedrà cosa fare.

Questa controversia, io ho fatto una ricerca, se si instaurerà, sarà una controversia nuova, perché il Giudice amministrativo delle tematiche concernenti il passaggio di personale all'applicazione della clausola sociale, non se n'è mai voluto occupare. Ha sempre detto che queste vengono in considerazione come condizioni di esecuzione, una volta cioè che è stipulato il contratto, se l'impresa non risponde agli impegni che si era assunta, si procederà a una risoluzione. Quindi non abbiamo un precedente dal punto di vista giurisprudenziale. Questa è una strada nuova, che è coraggiosa dal punto di vista giuridico. Il mio ruolo da avvocato dell'Amministrazione è che di fronte una scelta la difenderemo con tutti i mezzi. Parlare di previsioni mi rimane difficile, perché le devo collocare in un contesto che non ci è favorevole. Però, se si tratta di difendere posti di lavoro, è ovvio che questo è un elemento che noi dovremmo mettere.

Evito tecnicismi. Nella mia posizione ho avuto occasione di rappresentarlo in più occasioni, se si dovesse fare una scelta sulla base delle retroterra giurisprudenziali che abbiamo, è una scelta difficile. Su questo, penso che se ci fosse un giudizio nei confronti dell'Amministrazione che dovesse vedere costretta a incidere sull'aggiudicazione definitiva, perché il problema è questo, noi abbiamo un atto di aggiudicazione definitiva, non esiste una casistica che ci dica che se l'impresa, per le peculiarità di questo appalto, non ritiene di assumere il personale, come invece l'Amministrazione ritiene che dovesse essere fatto, ci indichi qual è lo strumento che si può utilizzare. Noi pensiamo che di fronte alle affermazioni che ho detto della giurisprudenza che ritiene che sia una questione che attiene alla fase di esecuzione, se questo problema viene fuori prima, non si può andare in stipula. Questa è la strada che dal punto di vista giuridico si può provare a sostenere per sostenere la scelta che l'Amministrazione ha ritenuto di effettuare. La mia è una valutazione.

Quindi la previsione è difficile già normalmente, qui è una strada dura. Se ci sarà un possibile contenzioso, un intervento a sostegno dell'Amministrazione da parte delle organizzazioni sindacali, per quanto possa valere, sicuramente sarà gradito e rafforzerà la comune posizione che si è ritenuto di dover mantenere nella fase pre-contenzioso.

Il "bello" comincia adesso, non è per niente bello. Sarà un contenzioso che dovremo affrontare unendo le forze. Le possibili conseguenze sono che se gli atti dell'Amministrazione dovessero essere ritenuti illegittimi, questa strada si scontra contro la posizione del Giudice che dovrà essere valutata e rispettata.

Cosa può chiedere l'impresa? Può chiedere un risarcimento dei danni, ma dovrà essere valutato. Se l'appalto non è stato ancora assegnato in via definitiva ad altri, in teoria, se l'impresa non vuole speculare – perché poi è una libera scelta sua – ma vuole gestire l'appalto, questo risarcimento potrà essere accordato in forma specifica, quindi con la gestione dell'appalto. Si potrebbe essere esposti a pagare le eventuali spese che l'impresa può aver sostenuto, le deve documentare, queste però sono tutte tematiche che forse si possono affrontare in questi termini, ma nel dettaglio diventa poi molto più difficile.

Con questo direi che il quadro di domande che mi pare di aver registrato per l'avvocatura, si possa chiudere qui, ovviamente se non ci sono altri chiarimenti.

La domanda che faceva invece il rappresentante delle organizzazioni sindacali, se non ho capito male, nel momento in cui dovesse emergere... le strade due: o è legittimo l'operato dell'Amministrazione e partiamo dal presupposto che Serenissima rimanga sulla sua posizione e si vada in una rottura, se la posizione dell'Amministrazione è legittima, non c'è problema; se la posizione dell'Amministrazione dovesse essere illegittima e quindi avere diritto, Serenissima, all'assegnazione dell'appalto, le altre imprese non possono più dire nulla, perché dovevano impugnare l'aggiudicazione a suo tempo.

Ho capito.

GUARNERI – SEGRETARIO PROVINCIALE FILCAMS CGIL

Scusate, è il passo prima che intendevamo. Ne avevamo già parlato con i nostri legali. Nel caso oggi non fosse stata assunta questa decisione e fosse stato affidato a quelle condizioni l'appalto a Serenissima, inevitabilmente si sarebbero messi in moto tre contenziosi, che sarebbero stati di coloro che hanno partecipato, garantendo tutto quello che il capitolato prevedeva. Quindi la vertenza veniva tradotta su tre vertenze, anziché una.

MASUELLI – AVVOCATURA

Non è esattamente così, perché il meccanismo del contenzioso amministrativo funziona in questi termini e su questo abbiamo casistiche, anzi le casistiche sono proprio incentrate su questo: molto spesso, un secondo classificato contesta l'offerta del primo – e parlo di clausola sociale – perché dice che l'offerta tecnica che ha presentato non era tale da poter assicurare rispetto alla clausola sociale, perché non copriva i costi. Di queste controversie ne abbiamo tante e, purtroppo, devo dire che sono proprio queste le controversie in cui vengono espressi quei principi. Salvo un caso specifico di una sentenza del Consiglio di Stato, normalmente il Consiglio di Stato dice che la clausola sociale va interpretata nel senso che deve essere conforme ai principi comunitari, per cui prioritariamente devi assumere tutti i lavoratori, compatibilmente con le esigenze dell'impresa. L'Amministrazione ha fatto una verifica di congruità e ha ritenuto tutto a posto. Il problema che assumono o che non assumono, questo è discrezionale; il problema che assumono o non assumono è un problema di esecuzione del contratto e verrà in gioco come condizione di eventuale risoluzione del contratto, se non assume le persone.

Ripeto, c'era un precedente che invece ha detto di no, perché nel momento in cui c'è la clausola sociale, tu devi rispettarla, tu partecipante, tu stazione appaltante.

Se in sede di verifica di anomalie viene fuori che il costo non è tale da coprire, perché in quel caso invece ci si era passati sopra, dovevi ritenerla anomala e quindi non ammetterla, ma siamo in una fase antecedente. La particolarità nostra è che qui è un problema di numeri e di teste, cioè i numeri ci sono, ma cambiano. Questo è il quadro. Però, le dinamiche del processo amministrativo sono tali per cui chi aveva da parlare, doveva parlare nei termini. Gli atti di gara si impugnano entro trenta giorni. Hai da contestare l'aggiudicazione? Lo fai nei trenta giorni. Se non l'hai fatto, sei decaduto. Potranno, semmai, avere un effetto

indiretto non su quella gara, ma su quelle successive: «Ah, sì? Questi hanno fatto i furbi? Lo faccio anch'io!». Questo è l'effetto. Non è giuridico, ma è di sostanza.

MUSSO E. - LISTA MUSSO

Ho un piccolo supplemento di richiesta di informazioni per l'avvocato. Lo ringrazio per le informazioni che ci ha dato e premettendo che mi scuso se dico delle cose giuridicamente sciocche, ma poiché lei ha fatto il richiamo a un contesto di normative europee, è possibile che il Tribunale interrompa e chiedi un giudizio per via incidentale alla Corte di Giustizia Europea, o no?

MASUELLI - AVVOCATURA

È teoricamente possibile, ma penso che la questione venga più risolta direttamente in sede di interpretazione. Anzi, volevo dire che forse, in questo percorso di evoluzione della clausola sociale, questa potrebbe essere l'occasione per vedere se questa evoluzione procede in un senso più attento al discorso occupazionale rispetto a quello che al momento domina le posizioni dei giudici amministrativi sul discorso della libertà di impresa, libertà di economia, eccetera.

Questa può essere anche una battaglia che può aprire qualche scenario nuovo. Non penso che ci sia una predisposizione particolare del Giudice amministrativo che normalmente si adagia sul precedente. Però, questa è una battaglia che, come tutte, essendo nuova, si proverà a intraprendere.

MAGNANI - DIRETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE

A me pare di aver capito che il consigliere Bruno e la consigliera Nicoletta hanno posto alcuni quesiti. Per il consigliere Bruno la tematica era quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dei pesi e delle formule che si mettono per dare poi un valore al prezzo.

Con il nuovo Codice degli appalti, la riforma fa sì che tutte le gare, tipo queste, dove il peso della manodopera è superiore al 50% dell'importo del contratto, il Codice prevede che sia obbligatorio aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Quindi questa è una novità che è stata introdotta dal 19 aprile, da quando è entrato in vigore il nuovo Codice.

Il peso che viene assegnato alle gare è importante, perché nelle gare, anche se c'è un rapporto qualità/prezzo, se alla qualità viene assegnato un punteggio non elevato, è ovvio che la prevalenza del prezzo si fa sentire. Per il Comune di Genova più volte abbiamo detto che nelle gare nostre il peso della qualità è sempre preponderante rispetto al prezzo. Abbiamo avuto alcune anomalie nelle gare delle società. Noi eravamo già molto orientati e l'entrata in vigore del Codice con questi principi molto forti orienterà sempre di più l'Amministrazione a dare peso.

Nella gara in questione, della ristorazione, aveva già un peso 60 la qualità e il un peso 40 il prezzo. Quindi talvolta, anche se ci sono dei pesi così commisurati, le problematiche del passaggio nel cambio appalto rimane comunque presente. Quindi diciamo che l'elemento dei pesi è un elemento molto importante, molto rilevante, però talvolta non è l'unico elemento che può aiutare e salvare in queste occasioni dove ci sono posti di lavoro che devono passare da un'impresa al nuovo aggiudicatario.

Per quanto riguarda le formule, il vecchio Codice prevedeva talune formule con delle indicazioni dell'Autorità nazionale che andavano a orientare le stazioni appaltanti sulla scelta di una formula piuttosto che di un'altra, sulla base anche dei settori di riferimento. Per esempio, sugli appalti del sociale c'erano dei consigli sull'adozione di alcuni metodi e alcune formule; su altri appalti c'erano orientamenti diversi e questo dipendeva dal tipo di settore e dal tipo di ribassi che generalmente venivano praticati nel settore di riferimento. Con il nuovo Codice, al momento, non abbiamo ancora questi riferimenti, perché dovranno uscire le nuove linee guida di Anac. Adesso ci sono delle bozze che circolano, però attendiamo che vengano stese che linee guida effettive.

Per cui, io penso che l'orientamento sarà sempre più quello di dare meno peso al prezzo, perché il Codice è proprio orientato a valorizzare la qualità. Dovremmo, anche da questo punto di vista, trovare un buon supporto normativo nel nuovo Codice.

Per quanto riguarda, invece, la consigliera Nicoletta avevamo una tematica sulla congruità dell'offerta, che chiedeva com'è possibile che un'offerta risulti congrua se poi vi sono delle problematiche nel passaggio del personale. La stazione unica appaltante si trova spessissimo di fronte alle...

PASTORINO - PRESIDENTE

Scusi dottoressa.

Abbiamo convocato la stazione unica appaltante per due o tre Commissioni. Al momento che è qua, che possiamo fargli delle domande e ascoltare le motivazioni, avete fatto una specie di mercatino. Io vi obbligo a stare un po' più nell'ordine. Scusatemi.

Io reputo importante l'audizione della dottoressa Magnani. Prego.

MAGNANI - DIRETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE

Noi frequentemente ci troviamo ad effettuare le verifiche di congruità tramite le apposite Commissioni che vengono designate a questo tipo di procedura. È successo diverse volte che le offerte non siano state ritenute congrue e quindi siano state escluse. È un'analisi molto approfondita dove le imprese si trovano a giustificare, con ogni mezzo a loro disposizione, perché questo è consentito dalla legge, che l'offerta e i prezzi che loro propongono sono congrui, quindi diciamo che portano, ovviamente, tutto ciò che è nella loro possibilità, dai preventivi, dalla possibilità di avere dei vantaggi organizzativi. Quindi è un'analisi che viene fatta di volta in volta su quanto viene prodotto dall'azienda. Tutte le verifiche di congruità sono diverse e certamente in quel contesto noi andiamo a verificare se le ore vengano rispettate; in genere si parla quasi sempre di ore, perché viene messo negli atti di gara un vincolo su un monte ore minimo che deve essere eseguito, quindi si fa sempre la verifica che venga rispettato e quando c'è la clausola sociale si va a verificare che cosa viene detto sul tema, quindi si chiede con quante persone viene eseguito il servizio, eccetera.

Nel caso di specie, sapete che c'è stato un problema su un numero, perché l'azienda nel numero di persone che ha offerto, intende assolvere in parte assorbendo personale dal vecchio appaltatore e in parte tramite un numero di persone che sono già alle dipendenze dell'azienda.

Per quanto riguarda la clausola del contratto collettivo nazionale di lavoro ha creato qui la tematica più grossa, perché era una tematica che non era mai stata affrontata dall'Amministrazione. Quindi se è vero che negli atti di gara erano inserite tutte le clausole, che erano blindate come clausole sociali, questa tematica era stata data quasi per scontata, cioè si era dato per scontato che tutto il personale, così come è scritto negli atti di gara, dovesse transitare dal vecchio appaltatore al nuovo appaltatore, senza distinzione tra il fatto che il personale lavorasse nei centri di cottura o nei centri di produzione pasti.

Quindi nelle prossime gare che usciranno, noi andremo a esplicitare questo concetto, cioè che per noi tutti dovranno passare. È chiaro che ci esponiamo al rischio che il bando venga impugnato. Perché un'azienda come Serenissima, che invece la pensa diversamente, che ritiene che noi non abbiamo diritto a pretendere questo, potrebbe impugnare il bando e a quel punto sarà un Giudice a decidere come deve essere interpretata questa clausola contrattuale.

PASTORINO - PRESIDENTE

Faccio una domanda io. A me sembra di aver capito da alcune spiegazioni che hanno fatto, sia le organizzazioni sindacali che i lavoratori che la ragione del contendere siano i centri di cottura dove poi i pasti vengono veicolati. In quel caso non vale la clausola sociale, perché c'è un rimando a un accordo nazionale. Io suggerirei, da operaio, di specificare che in attesa dell'accordo quadro nazionale, noi, Comune di Genova, riteniamo che anche i centri di cottura, dove i pasti vengono veicolati, debba essere una clausola sociale. È una cosa molto artigianale, ma penso che su questo sia importante che lei mi dica che ho ragione, nel senso che rimanga a verbale, che questa è l'interpretazione.

BRUNO - FDS

Sulla proporzione esiste anche la possibilità di mettere 70/30? Come viene regolata?

Sulla questione del contratto nazionale del lavoro, a me pareva che nei vecchi bandi ci fosse e che negli ultimi non ci sia stato più il richiamo sul rispetto del contratto nazionale del lavoro.

MAGNANI – DIRETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE

No, assolutamente, c'è il richiamo nell'articolo 21 del capitolato, si richiama proprio l'applicazione. Ed è sulla base di questo richiamo che Serenissima ritiene che applicando il contratto e ritenendo lei che il contratto deve essere interpretato in un certo modo, sarebbe autorizzata a non assorbire il personale, perché noi diciamo, ovviamente, che deve esserci il passaggio del personale, così come disposto dal contratto collettivo. Loro dicono che nel contratto collettivo non si dispone che tutto debba passare. Quindi quelli che sono adibiti nel centro di produzione pasti, secondo la loro interpretazione del contratto, non dovrebbero passare. Vi leggo il pezzettino del contratto: «Le parti confermano che per i centri di cottura viene applicata la normativa dei cambi di gestione», quindi questa è pacifica. «In sede confronto settoriale, le parti affronteranno la problematica relativa ai centri di produzione pasti». Siccome questa problematica non è mai stata affrontata, l'interpretazione che dà Serenissima è che quindi, al momento, siano esclusi dal passaggio. Nei nostri atti c'è scritto che tutti devono passare, però, secondo l'interpretazione del contratto, per Serenissima questo assolutamente non corrisponde al vero e quindi dovrebbero passare solo coloro che sono adibiti al centro di cottura, così come effettivamente loro propongono l'assorbimento solo di quelle persone.

MASUELLI – AVVOCATURA

Volevo fare una precisazione più tecnica. Al di là della questione che l'interpretazione del Comune rispetto a quella di Serenissima sia corretta, perché abbiamo fatto una verifica e non abbiamo trovato una sentenza che si occupasse di questo tema e questo ci fa già pensare quanto possa essere pretestuoso, è vero che le dichiarazioni a verbale nei contratti collettivi, secondo la giurisprudenza, sono un elemento essenziale per interpretare la parte normativa.

Quindi non dobbiamo nasconderci che è un tema che, per la prima volta, potrà essere affrontato e discusso. Poi, potremo valutare se è corretto dire che per i centri produzione pasti ci sarà una verifica in una sede sindacale. E se questo voglia dire che nel frattempo non si possano, invece, includere, è tutto da discutere. Detto questo, se è vero che richiamando l'articolo 21 che richiama il contratto, si può dire che si richiama il contratto compresa la dichiarazione a verbale, l'articolo 21 dice anche: «Le mansioni costituenti oggetto del presente contratto». Se noi andiamo a combinare tutti i pezzetti del capitolato, l'oggetto del contratto, come viene poi richiamato, con una serie di norme, non distingue, anzi accomuna centri di cottura e centri produzione pasti. Quindi questo è il nostro punto di vista, per sostenere che il nostro capitolato è stato redatto nel senso che non fa la distinzione. Che poi questo sia legittimo è un discorso che semmai verrà affrontato. Però, i nostri atti io ho avuto occasione di esaminarli, perché a suo tempo mi è stato posto il problema e li ho guardati, secondo me è vero che nel momento in cui si richiama il contratto collettivo, si richiama il tutto, ma quando dico: «Le mansioni oggetto del presente capitolato», io vado a vedere le definizioni, intanto, articolo 1 lettera d) centri di cottura e cucine, e mi mette sia le cucine del Comune, sia quelle di disponibilità dell'impresa produttrice. L'oggetto dell'appalto: «Per l'espletamento del servizio di ristorazione scolastica, il Comune richiede la fornitura pasti a crudo, pasti da consumare in loco e pasti pronti veicolati, come meglio definiti all'articolo 6». L'articolo 6 parla dei pasti prodotti sia nelle cucine, sia nei centri produzione pasti. Quindi da questo punto di vista io ritengo che il nostro capitolato non presti il fianco a nessuna critica, se non quella di andare in difformità rispetto a un contratto collettivo, ma quella è una partita che si dovrà valutare, perché non abbiamo un precedente.

Certo, sarebbe un bene che questa tematica fosse affrontata nella sua sede naturale, che è il Giudice del lavoro. La affronteremo davanti al Giudice amministrativo.

Era solo una precisazione sull'intervento, comunque esaustivo, della collega Magnani.

SERVIDEI – UIL

Esiste un problema di carattere nazionale. Ci sono associazioni, a livello nazionale, che tendono a destrutturare le norme contrattuali che prevedono la clausola di salvaguardia. Questo è anche un elemento

insito a un mancato rinnovo contrattuale, cioè uno dei principali motivi. Probabilmente ci sono soggetti che sul territorio vogliono proporsi come anche esempi per poi rappresentare su altri tavoli comportamenti che oggi sono comportamenti di tavoli nazionali di rinnovo contrattuale.

Quanto scritto nel contratto nazionale per quanto riguarda la differenziazione dei centri di produzione pasti, nasce dal fatto che in autonomia le aziende possono concorrere a più appalti. Quindi io posso avere a Genova l'appalto di San Martino e produrre per San Martino, così come posso concorrere nel libero mercato ad acquisire dei lotti del centro cottura per la ristorazione. Ergo, io produco pasti per la scuola e per il San Martino. Nel capitolato, però, c'è scritto che esistono precise modalità per produrre pasti in autonomia, tant'è vero che a San Martino si fa *cook and chill*, cioè si fa la refrigerazione, c'è una produzione non fresca, ma criogenata, mentre nella ristorazione c'è la produzione fresca. Ergo, gli organici devono essere differenziati non solo dal punto di vista nominativo e identificato rispetto al monte ore, ma addirittura le postazioni devono essere ben separate. Così prevede il capitolato.

Quello che qualcuno ha voluto ipotizzare, che dentro a quelle pieghe delle norme di interpretazione, io potessi mettere in un calderone del pentolone, immaginiamo un grosso pentolone di pasta, per il San Martino e per la scuola, per un unico cuoco. Questo qualcuno ha voluto sottintendere, per cercare di risparmiare. Questa cosa viola palesemente le norme dal punto di vista di sicurezza, igieniche, HCCP, eccetera.

Quando si dice che bisogna rafforzare, io credo che bisogna rafforzare a monte il progetto, cioè se noi mettiamo a monte, nelle regole del capitolato d'appalto, delle regole ben precise, dove, peraltro, nei comportamenti precedenti si dava già per scontato, non a caso, il Comune chiede tre mesi prima quali sono gli elenchi del personale. Perché il Comune chiede tre mesi prima gli elenchi? Perché il contratto nazionale cita che il personale ha diritto di passare con i propri corredi contrattuali perché hanno almeno un'anzianità di tre mesi dentro a quel plesso. Ergo il Comune chiede gli elenchi.

Con quegli elenchi fa la gara. Quindi chi concorre a quella gara, rispetto al costo del lavoro, rispetto a quell'ora famosa, dove il costo del lavoro si aggira intorno al 65%, su quel monte ore, io, ovviamente, faccio la gara. Quindi quanto oggi fatto da Serenissima, secondo me, è del tutto fuori da ogni norma comportamentale e viola ogni regolamento. Poi, mi rendo conto che ci sono aspetti di pieghe giuridiche dove si cominciano a interpretare bene.

Se qualcuno lascia spazi aperti di interpretazione, è bene chiuderli. Perché se oggi guardo il riferimento precedente rispetto alle aggiudicazioni negli ultimi due anni, io penso che in termini di conflittualità giuridica, qui ognuno ha fatto almeno una causa, ogni società che ha partecipato al lotto, almeno una di causa l'ha fatta, è ricorsa al Tar. Quindi vuol dire che c'è un problema di fondo, di rafforzare quei concetti per i quali il capitolato è stato sviluppato, cioè che siano chiari, precisi, magari rafforzativi rispetto ad alcuni passaggi, come quelli del centro cottura, quindi sono già previsti nelle diverse articolazioni, però è bene rafforzarle rispetto ad alcune posizioni.

È importante che a monte, prima della stesura del capitolato d'appalto si chiamino le parti in causa per dividerne i contenuti. Perché se io faccio una gara e non contemplo quelli che sono i possibili spazi, io so già che posso generare delle situazioni che possono essere critiche, dal punto di vista di sicurezza, dal punto di vista sociale, ovviamente dal punto di vista del costo dell'Amministrazione, perché è chiaro che ci sono poi delle cause. Quindi il fatto che a monte si definiscano dei tavoli di confronti, che non sono quelli che diceva l'Assessore, che poi sono quelli giudicanti, perché quelli giudicanti sono un'altra cosa, sono spazi nei quali le organizzazioni sindacali non hanno voglia di intervenire. Quello che si vuol fare è intervenire prima, a monte, perché – non è questo caso – in altri casi di appalto si scopre che anche laddove non ci sono delle offerte al massimo ribasso, ma se io faccio un'offerta dove il contenuto finale è inefficace dal punto di vista del servizio... Faccio un esempio: recentemente siamo venuti qua per altri aspetti, per il pulimento, dove una lavoratrice doveva fare 350 metri quadri in un'area. È impossibile. Quindi anche se l'azienda non fa il minimo ribasso, è già chiaro che lì c'è un problema di servizio.

Quindi il confronto preventivo è fondamentale. Non solo. Poi, c'è il passaggio successivo, che è il confronto di verifica, perché quanto offerto in termini di gara deve essere verificato e lì bisogna forse rafforzare di più gli elementi di revoca, o di sanzione, perché molto spesso ci accorgiamo che al di là delle dichiarazioni, i comportamenti sono di altra natura. Quindi non solo quelli delle clausole sociali, ma possono poi subentrare altri aspetti secondari e sicuramente rilevanti.

Quindi a monte il controllo, a monte una precisa normativa più chiara, in questo caso più cogente rispetto al centro di produzione pasti, però a monte deve essere anche fatto tutto un lavoro di rafforzamento rispetto alla clausola elastica, che oggi non so se ho colto bene le parole dell'avvocato, però non è chiara la

clausola di salvaguardia, anzi per niente, nel senso che oggi è un'ipotesi quella della clausola di salvaguardia. Il Codice degli appalti oggi non sancisce l'obbligatorietà della clausola sociale. Quindi il fatto che oggi ci si riferisca a una norma contrattuale che è rafforzativa rispetto alla norma del Codice degli appalti è chiaro che è un elemento che rafforza il concetto, ma che lo indebolisce chi lo va a interpretare.

Secondo me, è utile presentarsi non solo all'interno dei capitolati d'appalto, nelle loro specificità e nel rafforzamento di quelli che sono i punti, ma di fare anche un accordo più generale degli appalti, a questo punto, dove si rafforzano quei principi di direttive precise e politiche che tutti gli appalti devono fare, quindi la parte tecnica deve assumere delle indicazioni precise, che la clausola di salvaguardia, a prescindere che oggi si discuta della ristorazione, a prescindere che si discuta del pulimento, o di quant'altro, devono essere previste le clausole sociali, perché in tutti gli appalti sono la variabile dipendente di quell'appalto, perché sono tutti appalti, soprattutto quelli di servizio, che hanno percentuali superiori al 60% del costo del lavoro.

LASANDRA - FILCAMS CGIL

A me dispiace rompere questo clima idilliaco, dove tutto sembrava che andasse bene e improvvisamente sembra che non vada più bene niente.

È chiaro che ci sono delle responsabilità nell'aggiudicazione di questo appalto a Serenissima, ma sono delle colpe ben precise. Tanto per essere chiaro, quando si accetta un progetto, si dice che va bene un progetto e qui le strade sono due: o chi ha approvato il progetto non conosceva il capitolato, oppure chi conosceva il capitolato non ha letto il progetto.

Io è trent'anni che faccio questo mestiere. Ho seguito tutto ciò che è appalti, dalle imprese di pulizie, alla ristorazione scolastica, a quelli della vigilanza, soprattutto pulizie. Ho visto dare delle offerte che non mi sono venuti i capelli bianchi, li ho persi proprio!

La dottoressa Magnani ha detto che danno le giustificazioni più fantasiose. Lo so perfettamente che danno le giustificazioni più fantasiose. Ma voglio capire chi, invece, con competenza dovrebbe giudicare queste giustificazioni assolutamente improprie perché non lo fa. Perché la vera domanda è questa: perché si continua a dare l'okay a delle giustificazioni fantasiose?

Mi è venuto in mente l'appalto delle pulizie del Comune di Genova, dove si è data la possibilità di accettare la giustificazione di un'azienda che diceva che assumeva dalle liste di mobilità e apprendisti. E il personale che era lì, dove lo mettevamo?

Quando si valuta la congruità di un'offerta, vediamo cosa c'è scritto e quali giustificazioni, se le giustificazioni sono oggettive, o meno. Perché il costo del lavoro è univoco, non può essere differente. Se il costo del lavoro di un addetto alle pulizie è 16,50 euro, chi dice che vi fa il lavoro a 12,00 euro e gli viene dato l'appalto, mi lascia delle perplessità. Però, ho visto aggiudicare degli appalti a 12,50 euro. E gli altri 4,00 euro? Semplice: basta tagliare un po' di ore al personale. Invece, nei progetti ci si mette che si fanno 100 ore e poi se ne mettono 70 e si va a pareggiare il costo del lavoro. Poi, nessuno va a verificare se le pulizie vengono fatte, o meno, e come vengono fatte.

Ringrazio tutti, per carità di Dio, però, a un certo punto, mi dispiace rompere questo clima idilliaco, però quando sento certe cose mi viene anche un po' di rabbia, perché se non partiamo dal presupposto che le Commissioni giudicanti gli appalti, inizino a non bere tutte le bugie che gli raccontano le aziende, che hanno marchingegni col marchio Ferrari, che loro sono i più gravi di tutti... Ieri ho sentito dire dalla Serenissima che loro hanno personale specializzato, che sono in grado di fare meglio perché è il loro personale. Questo non lo conoscono, quindi non sanno, però con il loro personale... Il loro personale lo hanno preso da un altro appalto. Quindi cosa conoscono?

Serenissima, potendo fare uno sconto, perché ha un esubero proveniente da un altro appalto, l'ha messo lì e quindi li giustifica con costi separati.

Allora, per favore, ormai questa volta è andata così, però siamo un attimo più stringenti. Sul capitolato c'è scritta una cosa molto chiara, non fa differenziazioni di centro cottura e non centro cottura, io sono nella Commissione, tra tante, del contratto del turismo, sono le aziende che stanno chiedendo che l'allegato 16 dei capitolati di appalto pubblico siano vincolanti rispetto al subentro negli appalti. Lo chiedono le aziende. Allora, questo elenco deve essere vincolante. Non si possono più dare degli okay a delle giustificazioni fantasiose. Se una proposta, un progetto, viola il capitolato, deve prendere un punteggio tale da non accedere alla seconda fase. Io ho partecipato a molte aperture delle buste e ho visto delle aziende il cui progetto non è stato approvato, perché sotto i 15 punti e quindi non hanno potuto partecipare né alla seconda, né alla terza

fase. Quando in un progetto non c'è l'assunzione del personale, gli do meno di 15 punti e non partecipa alla seconda fase, è semplice.

(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 11:12 alle ore 11:15)

COMPARINI – LISTA DORIA

Di questa vicenda a me piacerebbe sottolineare l'aspetto metodologico soprattutto. Su una questione che rischia di essere fortemente penalizzante per i lavoratori, abbiamo visto muoversi diversi soggetti variamente interessati e ognuno di questi soggetti, logicamente, ha portato il peso di quello che sapeva, per cercare di ottenere una soluzione che fosse a vantaggio dei lavoratori, sostanzialmente. Mi sembra che questa sia la cosa da sottolineare e anche la migliore.

Dalla vicenda abbiamo potuto constatare che ci sono buchi anche normativi, che è difficile risolvere in fondo e con le sole forze di un'Amministrazione. Questi buchi normativi esistono a prescindere da noi e presuppongono una vertenza non facile da portare a una conclusione positiva, come diceva l'avvocato, quindi una non certezza e quindi anche la possibilità di dover offrire un risarcimento. Penso che ne dobbiamo essere consapevoli tutti e che tutti, in questo momento, lo siamo. Da tutto questo io desumo che ognuno possa trovare i pezzi mancanti sui quali lavorare. Il sindacato stesso, non tanto nella fase di stesura dell'appalto vigente, ma in qualunque momento, da adesso, sulla base degli appalti precedenti, possa già fare le osservazioni che servano a migliorare il bando successivo, la stesura successiva.

L'avvocatura ha visto dove sono i nodini; la stazione appaltante anche sta presupponendo un miglioramento delle percentuali rispetto a qualità/prezzo. Il Consiglio comunale spero abbia potuto verificare la rispondenza delle sue richieste nei confronti di tutto il settore amministrativo. Abbiamo sentito dire qui quanto hanno lavorato tutti gli uffici, l'abbiamo sentito dire dai sindacati, non dagli uffici stessi, quindi da persone che, in teoria, erano oppositrici. Abbiamo sentito dire quanto hanno lavorato tutti gli uffici in orari che non erano necessariamente quelli strettamente di servizio.

La mia nota negativa in tutto questo è che in quest'aula ho visto anche delle posizioni fortemente pregiudiziali e anche strumentali nei confronti dell'Amministrazione, in un momento in cui l'Assessore, per primo, si era dichiarato disponibile a lottare a fianco dei lavoratori. Io so che voi pensate che sono della lista Doria e quindi, logicamente, dico una cosa a favore del mio Assessore. Credo che mi sentiate parlare poco in quest'aula e non per piaggeria, credo che l'abbiate potuto capire.

Se in questa situazione si vuole ringraziare l'uno e l'altro, è giusto ringraziare tutti, ma io personalmente voglio ringraziare l'assessore Boero, perché dal primo giorno, nonostante anche alcuni attacchi pretestuosi che abbiamo visto qua, con coraggio è andato avanti su una posizione che era difficile tenere, che potrà portare anche a una soluzione non positiva, che ha chiesto ai suoi collaboratori di aiutarlo nel portare avanti una decisione difficile e che ha trovato rispondenza in un'Amministrazione e in un Sindaco che ha una battaglia che non ha un esito chiaro e che potrebbe portare anche a un risarcimento economico in un tempo in cui è difficilissimo tenere le economie di bilancio, ha deciso di andare avanti.

Quindi se tutti siamo vincitori in questa battaglia, se il Consiglio comunale ha ottenuto quello che chiedeva, se la scelta politica è stata fatta, se i sindacati sono soddisfatti e se i lavoratori hanno visto che l'Amministrazione è al loro fianco, a prescindere da come finirà la cosa, io credo che l'artefice e il promotore di tutto questo sia l'Assessore e lo ringrazio tantissimo di aver avuto il coraggio di andare avanti.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Mi unisco al plauso che ha fatto la consigliera Comparini, anzi mi sembra che l'Amministrazione in questa circostanza stia prendendo una posizione coraggiosa e la prende con l'appoggio di tutta l'aula consiliare. La prende in un momento in cui il lavoro viene vissuto un po' come un fastidioso ingombro al servizio. Però, ricordiamo che nell'affidamento dei servizi, la prima cosa da salvaguardare, insieme al servizio stesso, è l'occupazione. Io credo che questa causa, Serenissima contro il Comune di Genova, potrà inserire nella giurisprudenza un elemento di riferimento importante, sempre che portiamo a casa un risultato che sia per noi positivo.

Per cui, ribadisco l'appoggio politico ed esprimo la soddisfazione a quella che è stata una risposta da parte dell'Assessore, come ha già detto la mia collega Comparini. Poi, sicuramente tutto è perfezionabile, ma in questo momento è una posizione coraggiosa, che si schiera, per una volta, contro quelli che nei contenziosi sono un pochino più deboli.

Volevo fare due domande, una un pochino più complicata, ma approfitto della stazione appaltante, se me lo consente la Commissione, altrimenti rimandiamo a un'altra occasione. L'altra, invece, è più nel merito. Per spostare la vertenza su una causa del lavoro, dovrebbero essere i lavoratori stessi a ricorrere nei confronti, ma solo quando hanno ricevuto il documento? Cioè solo se la Serenissima prende...

Quando è firmato il contratto. Quindi in questo momento, fortunatamente, non siamo in questo caso.

Altra domanda. Nell'affidamento dei servizi di ristorazione scolastica paghiamo molto il ricambio estremamente veloce di ditta, dovuto al fatto che la copertura di bilancio per il servizio è estremamente corta, per cui copriamo un anno scolastico proprio come... Mi risulta che nell'affidamento dei servizi sociali alle cooperative sociali, il periodo di affidamento riesca a superare questa impasse della scarsità di risorse, per dare alle aziende, in questo caso alle cooperative, un periodo di respiro un pochino più lungo. Perché mi sembra che stabilizzare, consolidare un pochino, in qualche modo, il rapporto con le aziende, potrebbe intanto dare ai lavoratori, per primi, un po' di respiro, ma anche nella logica degli interventi da fare sul servizio, potrebbe avere un motivo. Quindi chiedo se è all'analisi degli uffici la possibilità.

Assessore, lo so che la responsabilità degli appalti è degli uffici, non è che mi sogno che le mamme vengano a fare le gare d'appalto, assolutamente. Però, in un servizio così importante, che io ritengo fondamentale, così come il contributo dei lavoratori, anche il contributo di quelli che non sono solo utenti, ma sono veramente organo di controllo del servizio, può avere il suo significato. Poi, non è che io voglio fare "liberi tutti", però una cosa strutturata, inserita, come riferimento istituzionale, secondo me, potrebbe portare a dei buoni risultati.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Mi unisco anch'io al plauso meritato dall'Assessore, quindi lo ringrazio per quanto ha fatto, soprattutto in giorni in cui sulla sua testa volavano uccelli del malaugurio di notevoli dimensioni.

Anch'io auspico che la causa Serenissima contro Superba, segni giurisprudenza, nel senso che noi qui desideriamo, il che, peraltro, non è scontato e non sia mai che facesse giurisprudenza esattamente in senso opposto. Debbo però ricordare che a questo contenzioso e all'esito della causa, quale che esso sia, ci saremmo forse potuti non arrivare se avessimo aggiunto quella famosa riga in più, in cui si diceva che l'accordo fra le parti, al quale rinvia il contratto collettivo nazionale, era integrato dalla partecipazione alla gara. A volte, al di là dell'esito delle sentenze, sarebbe meglio evitare di andarci in causa.

BOERO – ASSESSORE

Consigliere Musso, ha ragione, non ci eravamo mai trovati a dover aggiungere qualcosa. All'inizio ho detto che per i prossimi quattro blinderemo ancora di più questo. Effettivamente è stato tutto abbastanza nuovo.

Consigliera Nicoletta, se ricorda il mio primo intervento – non chiedo tanto, perché non sono parole memorabili – avevo detto, proprio l'altra volta, che una delle criticità, riscontrate anche da me, è proprio la brevità di questi appalti, che è derivata da una dimensione che bisogna mettere a bilancio per gli anni successivi le somme complete. Non possiamo dire che poi l'anno prossimo ci penseremo.

Questo era un dato di bilancio che è venuto fuori in questi anni. Io ho anche detto che poi il Consiglio comunale stesso è sovrano nel dare degli indirizzi di bilancio e che quindi si può pensare, per le future, di reperire – però, questo va valutato – le somme, per far sì che questi appalti non siano degli appalti di quindici mesi, di diciotto mesi, perché ci rendiamo conto – e bisogna anche spezzare una lancia per le imprese – che un'impresa non fa investimenti in quindici mesi, o in diciotto mesi, al di là del disagio dei lavoratori.

Quindi questo è un tema che io avevo ben presente fin dall'inizio, che per vincoli di bilancio non è stato possibile fare. Chiunque ci sia, io credo che nel periodo medio, breve, o lungo, nei prossimi, bisognerà prendere in considerazione. Altri riescono a farli quantomeno di tre anni, che io credo sia una durata giusta.

Quindi raccolgo il suo invito, dicendo che è una cosa di cui ho consapevolezza, che ho detto e, anzi, spero che con l'aiuto di tutti si arrivi a farli su questa durata di tre anni, anche per togliere alle imprese l'alibi che non fanno investimenti. Questo è un dato che viene fuori.

PASTORINO – PRESIDENTE

Come Presidente facente funzioni mi prendo l'impegno di trasmettere l'impegno che la Commissione si è presa, che è quella di affrontare, in una Commissione ad hoc, il problema delle gare d'appalto che hanno portato in quest'aula tanti lavoratori. Mi fa piacere ricordare i lavoratori degli appalti Iren, perché ancora ieri abbiamo votato un ordine del giorno in loro favore, per aiutarli nella loro vertenza; gli appalti di Amt, ricordo l'azienda Servizi Sistemi, abbiamo aiutato anche loro; gli appalti di Amiu, ricordo Switch e Giglio, che sono a casa, senza lavoro; ricordo gli appalti delle mense; ricordo gli appalti dei musei, che abbiamo trattato un po' di tempo fa; ricordo gli appalti dei servizi sociali, che lavorano con dei salari molto, molto bassi.

Io credo che quest'Aula, visto che è sopravvissuta al bilancio ieri, debba affrontare finalmente questi argomenti, perché non possiamo consentire che i lavoratori vadano a lavorare per una miseria. Quindi se questa volta ha Giunta si è ricordata dei lavoratori, bene, meno male! Però, ce ne sono tanti altri che hanno bisogno del lavoro di quest'Aula.

Chiudo la Commissione, ringraziando soprattutto i lavoratori, le organizzazioni sindacali, la Giunta e i Consiglieri tutti. Grazie.

ESITO

Aggiornamento situazione appalti mense scolastiche e collocazione personale. Sarà presente la Stazione Unica Appaltante.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.31 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Gian Piero Pastorino)